

Il Mattinale

Roma, mercoledì 11 dicembre 2013

11/12

chiuso alle ore 14.30

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

INDICE

SONDAGGIO EUROMEDIA

CLAMOROSO VANTAGGIO DI 4,1 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

SONDAGGIO EMG

<i>Parole chiave</i>	p. 2
1. <i>Editoriale/1 – Il “frastuono” dei forconi. La scelta di Berlusconi per il dialogo contro chi aizza, ignora e reprime</i>	p. 3
2. <i>Editoriale/2 – La questione della “dannata moda” delle elezioni. Strana abitudine democratica. La questione Napolitano e la questione Letta-Alfano</i>	p. 5
3. <i>Ipse dixit. Il boomerang. Tutto Napolitano parola per parola per cacciare Cossiga dal Quirinale</i>	p. 7
4. <i>L’Impeachment. Le regole e i precedenti</i>	p. 10
5. <i>Capotosti: “Non è un monito. La Consulta ha ripristinato la legalità”</i>	p. 12
6. <i>È Ainis il vero cultore della “fantascienza del diritto”</i>	p. 14
7. <i>No al ritorno al proporzionale puro, malato come malata era la Prima Repubblica</i>	p. 16
8. <i>Lettera aperta di Brunetta a Napolitano: tentare di legittimare il Parlamento, delegittimando chi vuole prendere sul serio la sentenza della Corte, rischia di esacerbare animi</i>	p. 19
9. <i>Insistiamo ancora. Quei 148 sono abusivi</i>	p. 21
10. <i>Voto di fiducia. Discorso in pillole di Letta</i>	p. 22
11. <i>Il nostro ‘no’ alla fiducia. La maggioranza è illegittima, la stabilità è quella del cimitero</i>	p. 25
12. <i>I 12 (+1) apostoli della Segreteria Renzi</i>	p. 29
13. <i>Brunetta e la Oppo dei popoli, la casta dei giornalisti impari anche a incassare</i>	p. 32
14. <i>Legge di stabilità. Le nostre proposte</i>	p. 34
15. <i>I 9 emendamenti chiave di Capezzone per una svolta “meno spesa, meno tasse”</i>	p. 35
16. <i>Tivù tivù. Interrogazione su ‘Che tempo che fa’ dedicato a primarie Pd, con vertici azienda in studio</i>	p. 36
17. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 37
18. <i>Ultimissime</i>	p. 38
19. <i>Sondaggi</i>	p. 39
<i>Oggi abbiamo parlato di...</i>	p. 42
<i>I nostri must</i>	p. 43
<i>Per saperne di più</i>	p. 44

Parole chiave

Fiducia – Di una maggioranza incostituzionale.

Boomerang – Lo tirò Napolitano nel 1991 contro Cossiga. Torna, il boomerang torna.

Forconi – Non spezzarli, ci faremmo male tutti.

Berlusconi – Il leader dei moderati riceve una delegazione del movimento di protesta. Ascolta quello che Napolitano ha definito “frastuono”. La politica dei moderati è ascoltare.

Estremista – È chi non ascolta, chi chiude le porte alla voce e alla rabbia della gente.

Sollecitazioni componibili – Così Letta concentra in due parolette l’elenco delle cose che gli imporrà Renzi.

Alfano – Nessuna parola di Letta sulla riforma della giustizia. Alibi zero.

Dannata moda – Queste parole di Napolitano danneggiano il made in Italy, proteste di Armani e Versace.

D’Alema – Appena il vecchio compagno prova a tornare a galla, Renzi lo rimanda a fondo. Niente elezioni europee.

Lari e Penati – Due campioni della sinistra. Uno in magistratura l’altro in politica. La triste fine del mondo classico.

Stretta di mano – Barack Obama saluta Raul Castro. Speriamo bene. Noi intanto salutiamo da lontano i prigionieri politici di Cuba.

(1)

Editoriale/1 – Il “frastuono” dei forconi. La scelta di Berlusconi per il dialogo contro chi aizza, ignora e reprime

Quale è la **responsabilità di chi fa politica**? Che cosa vuol dire essere moderati oggi? Non in teoria, non siamo qui a fare il giochino degli intellettuali, ma nella pratica delle tensioni sociali che attraversano e rischiano di incendiare l'Italia. **Silvio Berlusconi ha dato una risposta in azione. Decaduto da senatore alza il livello della politica a ciò che è bene sia.** Non scappa, non si ritira, non eccita, non si chiude nell'indifferenza, non invoca una cieca repressione.

Che fa? **Ascolta. Ascoltare. Chi lo fa oggi?** Non dà lezioni alla gente in pena. In questo momento è ed è riconosciuto come leader dei moderati nella pienezza delle sue prerogative morali; **è il capo più credibile e forte delle opposizioni**, il versante moderato e non violento di chi dice no a questo governo di meschine intese.

Altro che estremismo, come vergognosamente scrivono i giornaloni che amerebbero collocarlo nella gabbia degli extraparlamentari scalmanati. **Estremista oggi è chi non ascolta.**

Per questa ragione, Berlusconi ha voluto dare sin da ieri notizia del fatto che **riceverà oggi, alle 17, nella sede del movimento Forza Italia, una delegazione del movimento del “Forconi”**. Già la disponibilità data, la certezza di un appuntamento, è un modo per offrire un **canale democratico e istituzionale** perché vi sia versato il fiume tumultuoso di proteste e lamento, di proposte e di sogni mancati.

Il **Capo dello Stato** ieri ha usato una parola infastidita per definire la colonna sonora che oggi connota la vita dal Paese: **“frastuono”**. **Il compito della politica è esattamente quello di filtrare il frastuono**, immergervi, con coraggio, senza la muta del palombaro ma con coraggio, per **decifrare**, filtrare, mettere ordine, trasformare in gerarchia di **richieste**, studiare le possibili risposte.

La politica nel suo senso più alto apre la porta, non tira su il ponte levatoio del castello, ma sta accanto, offre partecipazione alle pene e sfogo attento anche alla rabbia.

Non per caramellare le proteste o all'opposto benzina sopra l'ira, ma per far essere la politica se stessa: partecipazione di tutti alla vita comune e ai suoi momenti decisionali, che implicano rappresentanza, non esiste democrazia assembleare per governare un Paese.

Ma i rappresentanti devono togliersi l'armatura, accettando la sfida della gente comune e chi la organizza, sapendo separare chi pesca nel torbido (come accade in tutte le folle) e chi invece esprime sinceramente il disagio di un intero mondo.

Qual è questo **mondo dei forconi**? Li conosciamo bene. Sono **lavoratori** messi rapidamente e senza potersi difendere ai margini della vita economica. Sono il **ceto medio** trascinato nella proletarizzazione forzata senza nemmeno avere le tutele tradizionali dei proletari. **Piccoli commercianti, autotrasportatori** con un solo Tir (i padroncini), **agricoltori, artigiani**.

Queste sono le categorie sociali in sofferenza, senza più rappresentanza sociale. Questo li fa essere un movimento caotico di chi aveva creduto al sogno italiano del lavoro indipendente, del lavoro duro per pagare il leasing del camion o l'affitto del negozio.

Tapparsi i padiglioni auricolari per non farsi distrarre dagli "stolti gridi" oggi condannerebbe la politica alla morte morale. Per questo Berlusconi è e resterà al centro della scena. L'Italia tornerà prospera e serena grazie alla battaglia per la libertà e per la democrazia della Forza Italia di **Silvio Berlusconi** e del suo popolo.

(2)

Editoriale/2 – La questione della “dannata moda” delle elezioni. Strana abitudine democratica. La questione Napolitano e la questione Letta-Alfano

Ieri al Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** è sfuggita una formula non propriamente da Presidente di un Paese democratico. Ha condannato la **“dannata moda” di invocare le elezioni.**

Siccome oggi Forza Italia le sta chiedendo con vigore, e con motivazioni morali e costituzionali, ci permettiamo una replica.

Non per ottemperare alla moda, ma per ricordare che **se c'è una moda dannata è quella delle esternazioni che un Presidente della Repubblica non dovrebbe permettersi**, specie quando, come oggi, interferiscono in modo lampante con il dibattito sulla fiducia. Non si fa.

Non è che lo diciamo noi. Lo facciamo dire dall'**onorevole Napolitano del 1991** a lui stesso diventato Capo dello Stato. Scrisse: “Il precipitare della grave questione costituita dai comportamenti sempre più abnormi e inquietanti del Presidente della Repubblica non è che l'ultimo anello della spirale involutiva che sta stringendo il Paese”.

Ancora: “Si è totalmente smarrito il senso della misura al Quirinale”.

Non si interviene alla vigilia di un voto grave e decisivo per umiliare una parte politica, confinandola nel settore della “moda” e pure “dannata”.

Pubblichiamo oggi il testo dello sconvolgente articolo scritto da Napolitano per “Repubblica” dove si schierava apertamente per la messa in stato d'accusa del Presidente Cossiga. Un errore di gioventù, come gli articoli scritti per l’Unità” a favore dei carri armati sovietici in Ungheria?

Be', ieri, il Presidente della Repubblica chiamando una "dannata moda" chiedere le elezioni è un terzo errore, anch'esso molto giovanile, che ricorda gli antichi sfarzi del suo stalinismo togliattiano.

La questione Napolitano è buona compagna della questione di Letta e del suo governo. È affare di democrazia e di Costituzione.

Con il massimo rispetto delle istituzioni e delle personalità che le incarnano, **noi riteniamo che oggi non prendere la strada delle elezioni, con il passaggio in tempi stretti alla discussione e alla approvazione di una legge elettorale, sia una scelta grave e delegittimata in partenza**, come il Parlamento che viene fatto rimanere artificialmente e con spregio del buon senso.

La risposta del Presidente **Brunetta** a **Letta**, che pubblichiamo più avanti, fornisce in dettaglio i motivi che impongono il **voto di sfiducia**.

Noi qui vorremmo ribadire che il popolo esprime la sua sovranità (primo articolo della nostra Costituzione) attraverso il voto a suffragio universale. Letta ci ha sfidati a "prenderci le responsabilità davanti al Paese" se proveremo a "rovesciare il tavolo" delle riforme costituzionali che **Letta** e **Napolitano** (con **Renzi** e ahinoi **Alfano**) esigono siano votate da un Parlamento extracostituzionale.

Non vediamo l'ora. Perché ce lo vuole impedire con una maggioranza fasulla?

A proposito, la questione della **riforma della giustizia**, che **Alfano** aveva posto a base della sua permanenza al governo, **non è stata neanche accennata da Letta**. Il quale le ha poste forse sotto la voce marginali di "sollecitazioni componibili".

Caro Alfano, buone sollecitazioni componibili. Anche se non ci pare fossero nel tuo programma votato dagli elettori del centrodestra.

(3)

**Ipse dixit. Il boomerang.
Tutto Napolitano parola per parola
per cacciare Cossiga dal Quirinale**

**Tutto quello che penso sul “Caso Quirinale” di Giorgio Napolitano –
“la Repubblica” (29 novembre 1991)**

I precipitare della grave questione costituita dai comportamenti sempre più abnormi e inquietanti del Presidente della Repubblica non è che l'ultimo anello della spirale involutiva che sta stringendo il paese.

I fenomeni di crisi che già investono l'economia, con i connessi rischi di crescente tensione sociale, il complessivo degrado del “sistema Italia” alla vigilia di impegnativi sviluppi sulla via dell'integrazione europea, richiederebbero un quadro istituzionale e politico profondamente rinnovato, capace di garantire, attraverso una limpida dialettica democratica, scelte chiare e azioni efficaci.

Ne siamo invece drammaticamente lontani, anche e soprattutto per la sordità mostrata negli anni e nei mesi scorsi dai maggiori partiti di governo di fronte all'esigenza di riformare il sistema, lavorando per le necessarie larghe intese in Parlamento, e di contenere così l'onda delle reazioni di insofferenza e di rigetto che andava montando nell'opinione pubblica. Confusione ed esasperazione politica, marasma istituzionale, vuoto di governo congiurano nel rendere assillanti gli interrogativi sul futuro prossimo della democrazia e della società italiana.

Norberto Bobbio ha espresso la sua angoscia per il dilagare di “una rissa di tutti contro tutti” e ha rivolto un estremo appello - il più disinteressato, equilibrato ed autorevole - al Presidente della Repubblica.

Occorrerebbe in questo momento cruciale senso della misura da parte di tutti, per ristabilire un minimo di ordine nei rapporti istituzionali e politici, per porre sui binari giusti il contenzioso che si è venuto accumulando, per

Il Mattinale – 11/12/2013

dare all'opinione pubblica il senso di un chiarimento e di un rinnovamento possibili alla vigilia di una cruciale prova elettorale. Si è totalmente smarrito il senso della misura al Quirinale.

Non c'è stata misura nelle scelte del Partito socialista, da quando decise di schierarsi sconsideratamente come "partito del presidente" e ora che ha ripreso a farlo nel modo più clamoroso. Non è espressione di senso della misura la reazione anodina e a più facce della Democrazia Cristiana dinanzi all'aggravarsi della questione Cossiga.

E tra i motivi del mio dissenso rispetto alla decisione improvvisamente prevalsa al vertice del Pds di chiedere la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica vi è stata la preoccupazione per l'effetto che avrebbe potuto sortire di un ulteriore acuirsi del marasma politico e istituzionale piuttosto che di uno scioglimento dei nodi più scottanti. Quel dissenso è stato nello stesso tempo dettato da gravi ragioni di metodo per quel che riguarda la formazione di una decisione così impegnativa; da attente valutazioni di origine giuridico-costituzionale, pubblicamente confortate, in questi giorni, da autorevoli pareri di giuristi pur severissimi verso i comportamenti del Presidente Cossiga; e da considerazioni politiche relative alla necessità di chiamare tutte le altre forze democratiche alle loro responsabilità senza cadere nel giuoco di chicchessia.

Ci siamo pronunciati secondo coscienza e convinzione; non suggerendo al Pds alcun meschino calcolo di convenienza. Ci sono momenti in cui si mostra coraggio resistendo alla tentazione dei gesti estremi e al condizionamento di una perversa gara al rilancio, e resistendo anche alla legittima indignazione dinanzi ad attacchi provocatori: per cercare le strade più sostenibili, valide e produttive di azione politica.

Questo significa oggi sollevare una questione di incompatibilità tra l'aggressivo ruolo politico di parte assunto dal Presidente Cossiga e la funzione attribuita dalla Costituzione al Presidente della Repubblica, tra un esercizio esorbitante dei poteri presidenziali e la permanenza in quella carica.

Riflettano tutti i partiti sul modo di porre questa che può configurarsi come una questione politica di dimissioni del Capo dello Stato: non si copra, nessuno, con l'alibi che rischia di diventare il problema dell'iniziativa di messa in stato di accusa annunciata - ma non ancora formalizzata - dal maggior partito di

opposizione. Si sono intanto definite altre due importanti occasioni di chiarimento politico e istituzionale, come era possibile prevedere già la scorsa settimana: un dibattito in Parlamento e il conflitto - promosso dal Csm - dinanzi alla Corte Costituzionale.

Ciascun organo dello Stato, a cominciare dal Parlamento e dal governo - ha rilevato Valerio Onida - ha "il potere e il dovere di far valere le proprie competenze", senza sfuggire alle proprie responsabilità e senza lasciarsi intimidire.

Vanno affrontate così anche altre questioni spinose sollevate dai comportamenti del Presidente della Repubblica, come quella delle regole per l'accesso alla televisione pubblica, e quella dell'inquadramento istituzionale dei servizi di sicurezza.

Il peggio sarebbe lasciar cadere queste occasioni, eludere ogni questione, favorire una lunga e ambigua polarizzazione sul caso dell'incriminazione del Presidente ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione, far marcire insieme esigenze di riforma del sistema politico ed esigenze di profondo rinnovamento nel governo del Paese.

Facendo scorrere così i prossimi mesi, si giungerebbe alle elezioni con un paese stremato. Il voto di Brescia è stato più di un campanello d'allarme: ha misurato credibilmente travagli e tendenze di carattere generale.

Non c'è di che rallegrarsi e consolarsi per nessuno dei partiti storici, nonostante qualche raro segno positivo come la ripresa del Pri.

E' più che mai in forse la governabilità del paese, per garantire la quale non basta certo l'intento rassicurante del Psi, l'impegno del suo segretario a continuare nella collaborazione con la Dc senza che neppure si dica per fare che cosa, in risposta a un così allarmante malessere, a un così inquietante groviglio di problemi.

Saremo giudicati tutti sulla base della nostra capacità di concorrere al superamento di quella spirale involutiva che si sta ora stringendo attorno alla questione del Presidente della Repubblica.

(4)

L'Impeachment. Le regole e i precedenti

LA MESSA IN STATO D'ACCUSA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In Italia, è chiamata impropriamente “impeachment” la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica, prevista dall'articolo 90 della Costituzione.

Articolo 90 Cost.

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

La procedura del giudizio d'accusa si svolge sostanzialmente in due fasi:

- **Prima fase:** davanti al Parlamento in seduta comune, a seguito della relazione del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Il **Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa** (comitato bicamerale costituito dai membri delle giunte per autorizzazioni del Senato e della Camera) inizia il procedimento per la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione, in seguito ad indagini promosse d'ufficio ovvero a rapporto, referto o denuncia ad esso trasmessi dalla Presidenza della Camera (denunce che possono giungere da parlamentari o da qualsiasi cittadino italiano).

Il **Comitato valuta il materiale relativo alla notizia criminis.**

Al termine della valutazione può:

- ritenere infondata l'accusa e procedere all'**archiviazione** del procedimento;
- **presentare una relazione** sulla messa in stato d'accusa al Parlamento.

Nel caso il Comitato decida per l'archiviazione, entro dieci giorni dalla comunicazione alle Assemblee di Camera e Senato, un quarto dei componenti del Parlamento in seduta comune può chiedere che il Comitato presenti la relazione al Parlamento medesimo. Il Comitato deve presentare la relazione entro un mese da tale comunicazione.

Nel caso il Comitato presenti una relazione sulla messa in stato d'accusa del Presidente alle Assemblee, **il parlamento in seduta comune procede alla votazione:** la decisione deve essere assunta dalla **maggioranza assoluta dei membri.**

- **Seconda fase:** davanti alla Corte Costituzionale nella sua composizione integrata. Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari.

La **Corte Costituzionale** deciderà con sentenza non soggetta a gravame a meno che dopo la condanna non emergano nuovi fatti tali da far riaprire un altro procedimento davanti alla Corte stessa.

IMPEACHMENT: I PRECEDENTI

Unico precedente degno di nota nella storia della Repubblica riguarda il Presidente Francesco Cossiga

Il primo presidente minacciato di impeachment in Italia fu **Giovanni Leone**, che tuttavia nel 1978 si dimise autonomamente, in seguito allo scandalo Lockheed e alla decisione del Pci e della Dc di non difenderlo e di eleggere un nuovo Capo dello Stato insieme (così si arrivò a Pertini). Leone comunque non fu mai sottoposto a impeachment.

Poi ne fu minacciato anche **Oscar Luigi Scalfaro**, dopo la caduta del primo governo Berlusconi e la nascita del governo guidato da Lamberto Dini (1995), appoggiato dal centrosinistra e dalla Lega con Berlusconi all'opposizione: ma in quel caso non si iniziò nemmeno la procedura e Scalfaro terminò regolarmente il suo mandato.

Più pesante invece il precedente che riguarda Francesco Cossiga, accusato dal Pds di Occhetto di aver attentato alla Costituzione con le sue "picconate" e con il suo ruolo nell'organizzazione segreta Gladio (siamo nel 1991), "tentando di introdurre, in modo personalistico, un tipo di regime presidenziale attraverso comportamenti volti ad impedire o condizionare il funzionamento degli organi costituzionali o di rilievo costituzionale". In quel caso la richiesta di messa in stato d'accusa fu formalmente presentata in Parlamento dall'opposizione (tra i firmatari: Nando Dalla Chiesa, Leoluca Orlando e Marco Pannella). Il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa si riunì sulla questione più volte e, dopo una lunga discussione iniziata nel luglio 1991, ha **deliberato l'archiviazione del procedimento solo con l'avvento della nuova legislatura, l'11 maggio 1993** (tra l'altro Cossiga si dimise dalla presidenza della Repubblica il 28 aprile 1992, a due mesi dalla scadenza naturale del mandato).

Nella **scorsa legislatura (XVI)**, il Comitato per i procedimenti d'accusa si è riunito **una sola volta**, per decidere in merito ad un atto di **denuncia nei confronti del Presidente della Repubblica**, a firma di **Carlo Taormina** (già deputato e sottosegretario all'Interno nella XIV legislatura).

I fatti premessi alla domanda di messa in stato d'accusa del Presidente Giorgio Napolitano sono quelli relativi ai pretesi contatti tra varie personalità e uffici della Presidenza della Repubblica e, ancora, con lo stesso Presidente Napolitano, per lo sviluppo delle indagini condotte dalla procura della Repubblica di Palermo in ordine a ipotesi di reato **nel quadro della cosiddetta trattativa "Stato-Mafia" a ridosso delle stragi del 1992/93**. Secondo Taormina, il Presidente della Repubblica "sarebbe intervenuto" sul Procuratore generale presso la Corte di Cassazione affinché costui a sua volta intervenisse sui pubblici ministeri nel corso dell'indagine.

In data 13 settembre 2012, **il Comitato ha approvato all'unanimità la proposta del presidente Follini di archiviazione della denuncia** dell'Avv. Taormina contro il Presidente Napolitano.

(5)

Capotosti: “Non è un monito. La Consulta ha ripristinato la legalità”

[Lettera al Corriere della Sera](#)

Caro Direttore,

sono rimasto un poco stupito, ma anche divertito, che Michele Ainis sia salito in cattedra e mi abbia impartito, nell’articolo che ha scritto sul Corriere della Sera del 9 dicembre, una severa lezione su un argomento che pure, per le mie precedenti esperienze, ritenevo ingenuamente di conoscere abbastanza, cioè quello degli effetti della nota decisione della Corte costituzionale sul Porcellum.

Mostra però di non avere letto, o, peggio, di avere stravolto le mie opinioni sul tema, poiché mi accusa di “terrorismo giuridico”, avendo io sostenuto - secondo lui - che la sentenza riscrive il passato e che l’invalidità della legge elettorale travolgerebbe ogni decisione parlamentare dal 2005 in poi, con il risultato, per esempio, che ci toccherebbe pagare l’Imu, che sarebbe nulla l’elezione di Napolitano e tutte le nomine da lui effettuare, comprese quelle dei giudici costituzionali, e via discorrendo.

Se così fosse, forse potrei accettare anche l’ulteriore accusa di avere applicato la fantascienza al diritto. Ma non è affatto così. In questi giorni ho testualmente affermato su diversi giornali, rispondendo a domande se questa sentenza travolga il passato: “Sicuramente no, tutte queste sono situazioni giuridicamente chiuse e dunque non più riesaminabili. Esistono nell’ordinamento alcuni principi, in particolare il principio della certezza giuridica, che mitigano la portata retroattiva della sentenza. Dunque, i Parlamentari eletti dal 2006, le leggi e il capo dello Stato sono situazioni che non si possono cancellare, ‘irretrattabili’ (L’Unità, 6 dicembre)”.

Ed ancora: “Il passato si salva applicando i principi sulle situazioni giuridiche esaurite (La Nazione, 5 dicembre)”. Ed anche nella sintesi delle varie tesi dei giuristi, che il Corriere della Sera del 7 dicembre riporta, viene citata la mia opinione, secondo cui “i Parlamenti eletti dal 2006, le leggi e il capo dello Stato sono situazioni irretrattabili, che non si possono cancellare”.

Il Mattinale – 11/12/2013

Queste citazioni non bastano a rivelare il mio pensiero? Evidentemente no, perché il mio censore mi sottolinea - bontà sua - concetti che “nei corsi di giurisprudenza si insegnano al primo anno” e, in particolare, che in materia vale il principio del “tempus regit actum”, che naturalmente dovrebbe secondo la sua opinione - valere anche per i 148 deputati eletti grazie al premio di maggioranza.

Ma, a proposito della loro convalida da parte della Giunta delle elezioni della Camera, Ainis testualmente scrive che: “Certo, sarebbe stato meglio che quest’ultima avesse già provveduto. Sarebbe ancora meglio, molto meglio se vi provvederà, prima che la Consulta depositi la propria decisione”.

Ma come, in questa occasione non si applica il benedetto principio del “tempus regit actum”? Ed il Parlamento, dopo la pubblicazione della sentenza è forse in qualche modo dimidiato? Per me, che non conosco neppure le nozioni del primo anno di giurisprudenza, questo resta un mistero nel pensiero giuridico di Ainis, o forse anche lui è divenuto uno scrittore di fantascienza giuridica? Ma de hoc satin! Torniamo ai problemi seri, perché dispiace veramente che le polemiche che s’intrecciano sugli effetti di questa pronuncia rischiano in qualche modo di fare dimenticare al mondo delle istituzioni e della politica l’insegnamento profondo che proviene dal Giudice delle leggi.

La verità è che la sentenza della Corte, al di là di tutte le questioni sulla sua decorrenza, ha un fondamentale valore di restaurazione del principio di legalità costituzionale, vulnerato in uno degli aspetti di fondo del nostro sistema istituzionale, appunto quello che regola i principi della rappresentanza parlamentare, contribuendo così a quella crisi della rappresentanza, che è una delle prime cause di distacco dei cittadini dalla politica.

D’altra parte, si tratta di una sentenza costituzionale di annullamento, che, in quanto tale, modifica l’ordinamento giuridico ed alla quale pertanto tutti debbono dare esecuzione. E sbagliato pertanto il tentativo, più o meno sotterraneo, di trasformarla in una sorta di sentenza d’infondatezza con “monito” al legislatore di modificare il Porcellum.

Questa volta è stato ufficialmente dichiarato incostituzionale quel sistema elettorale, che da molti anni consente quello che comunemente definiamo il Parlamento dei “nominati”. Felicitiamoci dunque con la Corte e prepariamoci a voltare pagina, il prima possibile.

PIERO ALBERTO CAPOTOSTI

IIM

(6)

È Ainis il vero cultore della “fantascienza del diritto”

Nella caccia all'untore che ormai è stata scatenata a tutti i livelli contro chi disturba il manovratore, anche gli stessi untori, paria, squadristi ed eversivi vengono colti dal dubbio. Non il dubbio su quanto calpestata sia ormai la nostra Costituzione; quello, ahinoi, è ormai il *Leitmotiv* di questa legislatura. No, il dubbio è di essere vittime di un'allucinazione che ci fa vedere doppio.

Noi untori e paria, infatti, abbiamo letto un editoriale di **Michele Ainis**, il quale con una sicumera degna di miglior causa, irride oltre che a noi (il che sarebbe poca cosa) anche a un presidente emerito della Corte costituzionale, **Pier Alberto Capotosti**. L'Ainis dà ad entrambi dei cultori della **“fantascienza del diritto”** per aver messo in dubbio un fatto che invece – per lui, bontà sua – sarebbe ovvio.

Tale fatto ovvio sarebbe che la **sentenza della Corte costituzionale sul *Porcellum* non si applica al Parlamento in carica**, il quale, anche ove manchi la convalida, è perfettamente legittimo...e mal gliene incolga all'ignorante che sostiene il contrario.

Noi siamo dei poveri economisti e notoriamente ignoriamo il diritto, ma le allucinazioni ci preoccupano, per la nostra sanità mentale.

Perché qualche giorno fa un altro **Michele Ainis**, sul suo stesso giornale (evidentemente un omonimo) scriveva quanto segue: “meno ballista l'idea che sarà impossibile convalidare l'elezione di qualche centinaio di parlamentari. (...). **Per evitare lo sconquasso la Corte costituzionale potrà cavarsela con una pronuncia di incostituzionalità “differita”**”.

Ora noi untori analfabeti ci siamo detti: beh allora le nostre preoccupazioni non sono poi così fantascientifiche, se anche un giurista come Ainis invoca la necessità di “differire”, vuol dire che di per sé **la sentenza sarebbe applicabile ai parlamentari in carica non convalidati**. Ma appunto deve trattarsi di due differenti Ainis.

Poi domenica abbiamo letto anche un altro presidente emerito della Corte, **Gustavo Zagrebelsky**, il quale riconosce talmente l'esistenza del problema (ritenendo che i giuristi si spaccheranno sul punto), che, per chiudere la questione, afferma come la

soluzione non sia tanto in punto di diritto quanto nella necessità della sopravvivenza stessa dello Stato.

Così infatti risponde all'intervistatore: “vede bene a che punto siamo giunti: in nome della *salus rei publicae* **ci dobbiamo tenere istituzioni parlamentari che solo un cieco non vedrebbe quanto la attuale vicenda abbia delegittimato dal punto di vista democratico** (...).

Se anche nulla accadrà giuridicamente, i nostri governanti si rendano conto che **molto deve cambiare politicamente. Quello che è accaduto rischia di essere un colpo mortale alla credibilità delle istituzioni**”.

Ho sempre pensato caro direttore, che il diritto non sia un scienza esatta e che per questo coltivare il dubbio sia virtù molto più importante che sparare sentenze.

Soprattutto se quelle sentenze sono frutto evidente di sdoppiamenti della personalità. Fino a ieri mi sarei augurato che il Prof. Ainis potesse assurgere prima o poi alla Corte costituzionale.

Oggi, nel dubbio sull'omonimia, non sono più così sicuro e preferisco tenermi i presidenti emeriti che ci sono, piuttosto che rischiare sui gemelli Ainis.

P.S. Se fosse vera la tesi che la proclamazione sana tutto allora il mio amico **Maroni** dovrebbe stappare champagne. Gli hanno appena impugnato l'elezione e la legge elettorale con cui è stato proclamato. Ma, come direbbe con tranquilla leggerezza l'altro Ainis, non c'è problema: la Corte lo salverà perché la proclamazione è già avvenuta e l'eventuale incostituzionalità della legge non gli si potrà applicare.

(7)

No al ritorno al proporzionale puro, malato come malata era la Prima Repubblica

LA DECISIONE DELLA CORTE

Ci sono varie anomalie nella vicenda dell'incostituzionalità delle legge elettorale.

Intanto già in aprile il presidente della Corte - irrispettando e anticipando un giudizio - aveva parlato di “sospetta incostituzionalità”, senza rispettare quel principio, che l'attuale presidente invoca, dicendo che la Corte parla solo mediante sentenze.

Poi il 17 maggio la Corte di Cassazione impugna la questione con una decisione di dubbia ammissibilità.

Il 4 dicembre la Corte costituzionale decide guardandosi bene dal comunicare il dispositivo della sentenza, ma facendo un comunicato stampa che dice e non dice e rinvia comunque tutto a quando, tra un certo imprecisato tempo, verranno depositate le motivazioni (e il dispositivo) dal quale scaturiranno gli effetti della decisione.

Il 6 dicembre il Presidente Silvestri dichiara che la Corte si esprime solo con i propri “atti collegiali e le dichiarazioni del presidente”, salvo poi rinviare a un comunicato stampa che, non mi pare rientri tra gli atti ufficiali dell'organo giurisdizionale.

Mi chiedo: su una questione così delicata, che riguarda il cuore del funzionamento della democrazia, queste anticipazioni sono atti responsabili? Tanto più che il comunicato lascia aperte un'infinità di questioni che verranno decise solo con la motivazione. E la Corte intanto che fa? E' isolata in camera di consiglio senza leggere i giornali, guardare la televisione o ascoltare il dibattito? Oppure ascolta e calibra o aggiusta la motivazione in base a quello che viene fuori? Una sentenza in progress?

Ma dove siamo finiti? E' tutta un'anomalia ed è tutto molto pericoloso e preoccupante.

IL RITORNO ALLA PRIMA REPUBBLICA

Queste gravi anomalie procedurali si aggiungono ai dubbi sugli effetti della decisione. La prima cosa non chiara è se la legge risultata dall'annullamento sarà una legge autoapplicativa.

Se cioè la Corte integrerà, non si sa con quali poteri, le lacune prodotte dalla dichiarazione di incostituzionalità.

Se così fosse sarebbe il delitto perfetto. Ci troveremmo con un proporzionale puro con voto di preferenza, come nell'Italia del 1991 prima del referendum maggioritario. Senza colpo ferire sarebbero cancellati 20 anni di storia e di battaglie. E ovviamente il nemico numero uno: Silvio Berlusconi, che del bipolarismo è stato il principale interprete, insieme ai pochi politici illuminati della sinistra.

Avremmo così un sistema elettorale, che scippa ai cittadini il potere di scegliere i governi, ci condanna alle larghe intese eterne e all'instabilità cronica.

Fino a qualche mese fa avrei potuto dire, ci manca solo che rifacciano la democrazia cristiana. Adesso mi pare evidente che stiano tentando di farla.

Il lettismo, anzi, l'alfettismo gongola all'idea che il loro 3 per cento possa essere decisivo in ogni e qualsiasi futuro governo. Ora e sempre amen.

IL DELITTO PERFETTO

A questo punto, malgrado le ipocrite dichiarazioni di intenti, ai nostalgici conservatori che stanno in Parlamento e che adesso sostengono il governo Letta, non resta che far passare il tempo, fare ammuina evitando che si faccia qualunque cambiamento alla legge elettorale che la Corte costituzionale ha servito su un piatto d'argento.

E' meraviglioso, si prende tempo, si continua la legislatura dicendo che si deve cambiare la legge elettorale e nello stesso tempo si fanno fallire tutti i tentativi.

Un esempio: basta guardare il tentativo di trasferire il dibattito sulla riforma elettorale dal Senato alla Camera, al quale, guarda caso, si è opposto ferocemente il mite Sacconi, arrivando quasi ad insultare il presidente Grasso.

IN GIOCO C'È IL BIPOLARISMO

A questo punto in gioco non c'è solo il governo o la legislatura, in gioco ci sono le conquiste del bipolarismo, l'avanzamento della democrazia.

Lo ha detto chiaramente il Capo dello Stato: non si può cancellare la volontà dei milioni di cittadini che nel 1993 dissero basta alla Prima Repubblica.

Non è accettabile che il futuro della nostra storia politica sia determinato da una legge elettorale partorita di risulta dalla Corte costituzionale, con la colpevole complicità omissiva di un governo democristiano che non ha votato nessuno e che anch'esso è un governo di risulta.

Questo Parlamento completamente delegittimato, con 150 abusivi, anzi con tutti gli eletti abusivi per non essere stati scelti dai cittadini, una sola cosa deve fare: cancellare la porcheria costituzionale che deriva dall'annullamento della porcheria incostituzionale e fare una legge elettorale che salvaguardi il bipolarismo.

E poi farci tornare alle urne.

Noi ci alleeremo con tutti, persino con il diavolo se necessario, per difendere la democrazia. Perché sulle regole della convivenza non si possono fare sconti ai parassiti restauratori. Le regole si fanno insieme ed anche alla restaurazione ci si può opporre insieme a quelli che da domani saranno di nuovo i nostri avversari politici.

Parleremo con tutti, dalla Lega a Grillo al nuovo segretario del Pd.

All'unione dei nostalgici dobbiamo contrapporre il fronte dei cittadini che vogliono una democrazia governante e non la palude in cui sguazzano quelli che non hanno consenso e non hanno nulla da dire sul futuro.

I sondaggi dicono che più del 70 per cento dei cittadini vogliono il maggioritario. Se necessario, lo porteremo in piazza quel 70 per cento.

Per non tornare al proporzionale puro, malato come malata era la Prima Repubblica.

(8)

Lettera aperta di Brunetta a Napolitano: tentare di legittimare il Parlamento, delegittimando chi vuole prendere sul serio la sentenza della Corte, rischia di esacerbare animi

Caro Presidente,

amicus plato sed magis amica veritas.

- Non possiamo oggi seguirla nel tentativo di tamponare il pasticcio di una Corte costituzionale che – peraltro contravvenendo ad una giurisprudenza della Cedu – ha dichiarato illegittima la legge elettorale con una inaudita sentenza in progress di cui non si conosce né il dispositivo né le motivazioni.
- Una sentenza anticipata da uno scarno e ambiguo comunicato stampa (al quale si è dovuta aggiungere una precisazione del presidente della Corte, per metterci a sua volta una toppa). Una sentenza che ha determinato quello che qualsiasi persona di buon senso avrebbe previsto: un terremoto politico.
- E allora, sommessamente ma fermamente, corre l'obbligo di dire che pretendere di accreditare un'unanimità di vedute tra i costituzionalisti, quando almeno un paio di presidenti emeriti della Consulta (per limitarci ad essi) hanno ritenuto che invece problemi ci sono e la questione non è affatto pacifica, non aiuta ad affrontare con la dovuta lucidità la delicatissima fase aperta dalla Corte costituzionale.
- Tentare di legittimare il Parlamento, delegittimando chi vuole prendere sul serio la sentenza traendone le inevitabili conseguenze giuridiche e politiche, rischia di esacerbare ulteriormente gli animi. E in questo momento drammatico nessuno se lo può permettere.

- Il fatto è chiaro: la Corte con una pronunzia senza precedenti è arrivata all'estrema decisione di annullare la legge elettorale politica assumendo che essa fosse un intollerabile vulnus della democrazia, calpestando i diritti democratici elementari dei cittadini, impedendo loro di scegliere i parlamentari e conferendo un premio di maggioranza abnorme.

- Ma se il vulnus è così abnorme, signor presidente, come si fa a non considerare abnorme la situazione dell'attuale Parlamento eletto con quella legge?

- La nostra democrazia è scossa alle sue fondamenta; non se ne esce facendo finta di nulla, pur di difendere una maggioranza politica traballante.

- Se ne esce riconoscendo le ragioni di chi dissente in nome della democrazia e chiede soluzioni straordinarie per una situazione straordinariamente inaudita. Invocare il principio di autorità dell'accademia, quando la stessa accademia è legittimamente divisa, rende ancora più esile lo spazio per raddrizzare la situazione. Forse la Corte costituzionale, con la sua decisione in progress, ci dirà pure che il Parlamento è formalmente legittimo.

- Ma ciò non toglie che la democrazia oggi è ferita, e il Parlamento è politicamente delegittimato. Non siamo noi quelli che non vogliono prendere sul serio quanto la Corte, con modalità a dir poco discutibili, ci ha comunicato con un comunicato stampa.

RENATO BRUNETTA

(9)

Insistiamo ancora. Quei 148 sono abusivi

Il Parlamento è delegittimato. E lo è politicamente e moralmente. Ecco perché ed ecco cosa si dovrebbe fare:

- “La Corte Costituzionale ha dichiarato **l’illegittimità costituzionale delle norme della legge n. 270/2005** che prevedono l’assegnazione di un premio di maggioranza, sia per la Camera dei Deputati che per il Senato della Repubblica, alla lista o alla coalizione di liste che abbiano ottenuto il maggior numero di voti e che non abbiano conseguito, almeno, alla Camera, 340 seggi e, al Senato, il 55% dei seggi assegnati a ciascuna regione”. In subordine anche l’assenza della possibilità di indicare la preferenza all’interno delle liste. È quanto si legge nella **nota della Consulta**, dove si specifica: “Le motivazioni saranno rese note con la pubblicazione della sentenza, che avrà luogo nelle prossime settimane e dalla quale dipende la decorrenza dei relativi effetti giuridici”.
- **Che può fare il Parlamento? Non si capisce.** Di certo è autorizzato ad “approvare nuove leggi elettorali, secondo le proprie scelte politiche, nel rispetto dei principi costituzionali”. Intanto però è delegittimato.
- **Risultano “abusivi” 148 deputati della maggioranza**, che siedono alla Camera in forza puramente del premio di maggioranza illegittimo. Di questi 148 la revoca sarebbe un atto anzitutto moralmente necessario, avendo essi occupato un posto sottratto a candidati di altre liste.
- **La Camera non ha ancora convalidato lo status di parlamentare**, e dunque sarebbe giuridicamente percorribile oltre che politicamente salubre integrare l’aula con i deputati ora ingiustamente estromessi, poiché consentirebbe una discussione della nuova legge elettorale a forze corrispondenti alla reale entità dei partiti.

Per approfondire sui “148 ‘abusivi’”
si veda il facciario pubblicato su *Il Giornale*
www.ilgiornale.it/news/interni/ecco-abusivi-974079.html

IIM

(10)

Voto di fiducia. Discorso di Letta in pillole

- Chiedo fiducia per un nuovo inizio;
- Eviterò che Paese ripiombi nel caos;
- Grillo, parole e azioni illegittime;
- Chiedo confermare fiducia in segno discontinuità;
- Per 6 mesi tenuto governo a riparo da aut aut ma rivendico positività esperienza per chiudere ventennio;
- Parlamento esige rispetto, forze ordine fedeli;
- In prossime settimane proporrò patto 2014, da ora in poi lo chiamerò “Impegno 2014”;
- Patto non rimette discussione punti cardine;
- Entro 18 mesi istituzioni che funzionino;
- In programma abolizione province;
- Su legge elettorale governo-Parlamento lavorino. Nessuno pensi legge punitiva per altri;
- Su riforme, chi fa saltare banco ne risponde a paese. Avanti con riforme per scrollarci di dosso immagine barocca;
- Per legge elettorale serve meccanismo maggioritario. Evitare frazionamento e ricreare legame cittadini;
- Entro l'anno via finanziamento pubblico partiti. Troppo tempo passato senza risultati, premier minaccia decreto;
- 2014 primo anno con segno più dopo crisi;

- Grillo fa macerie democrazia e incita insubordinazione;
- Aggrediamo debito per Ue? Ci costa 90 mld;
- Nel 2015 crescita +2%, servono interventi strutturali. Utilizzare meglio fondi Ue, semplificare e sburocratizzare;
- In 2014 chiudere riforma ammortizzatori sociali. Puntare su un sistema che privilegi lavoratore non posto lavoro;
- Ok fondo cuneo dopo confronto parti sociali;
- Venerdì “destinazione Italia”; -600ml in bollette
- Aprire Poste ad azionariato lavoratori;
- Istruzione e ricerca da gennaio in cima a priorità;
- In prossimo Cdm azione su assicurazioni, giù tariffe;
- In 2014 sito unico PA per maggiore trasparenza;
- No svendite ma utili i capitali privati. Privatizzazioni necessarie per lo sviluppo delle imprese;
- Non voti fiducia chi usa populismo anti-Ue. Senza Europa si ripiomba nel Medioevo;
- Abbiamo conti in ordine, tecnocrati lo ricordino. Ma per essere protagonisti dobbiamo essere credibili e uniti;
- A Ue mancano obiettivi, giochiamo semestre in attacco;
- Mandela: ieri Ue silente attore, altri i protagonisti;
- Ue: nostro semestre sarà spartiacque tra crisi-crescita. Unione bancaria, capacità finanziaria euro e politiche lavoro;
- Giocare in attacco per non far sprofondare Paese;
- Immigrazione: con “Mare Nostrum” salvate 2mila persone;

- Berlusconi? Limite legalità non si doveva oltrepassare;
- Sollecitazioni Alfano-Renzi su governo componibili;
- Crisi: nessuno ha bacchetta magica ma passi avanti;
- Nel 2014 crescita all'1% e sarà stabile e strutturale;
- Ripresa ci sarà ma se scelte sbagliate no occupazione;
- Riforme: Governo apre discussione tutto il Parlamento. Vorrei togliere ricorso a referendum. Carta è nostra casa;
- A M5S: anche io attaccato da stampa, ma è democrazia;
- Democrazia è anche dissenso ma inaccettabili insulti. Ritrovare fiducia Istituzioni. Primarie dimostrano politica viva;
- Governo: non mi arrenderò al caos, combatterò come leone. Nuovo inizio solo con fine litigi e inutili stop and go;
- A M5S: risolvere problemi non discuterne e basta. Democrazia è dialettica, pilastro anche per opposizione.

(11)

Il nostro 'no' alla fiducia. La maggioranza è illegittima, la stabilità è quella del cimitero

Oggi si discute la fiducia al Suo governo, onorevole presidente Letta.

L'abbiamo voluta noi qui oggi. Lei ne avrebbe volentieri fatto a meno, ma il Presidente della Repubblica gliel'ha imposto.

La fiducia su che cosa?

Escludo Lei possa chiederla su quanto ha fatto, anzi non ha fatto finora. Lei è qui per un'altra ragione. Vuole la fiducia su ciò che non c'è, su un documento che dovrebbe elaborare con il suo azionista quasi totalitario, e cioè il segretario Renzi.

Ma i termini di questo accordo se il segretario Renzi è uomo d'onore e fa quel che dice, dovranno essere un radicale cambiamento di marcia e di contenuti. Accordo poi con chi? Con i trenta di Alfano? Paragonati sprezzantemente ai 300 del Partito Democratico? Oggi, se come ha detto Renzi, deve valere il rapporto di cifre numerico, il metodo sarà quello del dettato scolastico al suo governo in monocoloro Pd.

Che tristezza, vicepresidente Alfano! Che tradimento dei suoi, dei nostri elettori. Che tradimento anche per la sua storia, vicepresidente Alfano, e glielo dico con dolore. Il dolore di un amico.

Presidente Letta, lei in questo momento sta in un limbo, è un fantasma che non sa ancora in quale corpo politico e programmatico dovrà incarnarsi, né se quel corpo possa avere anche formalmente il diritto di esistere. La sola cosa certa è che in nome della stabilità, l'unica cosa fatta davvero è stata finora stabilizzarsi lì, palazzo Chigi, garantendo quella che il Wall Street Journal ha definito, l'ha ricordato Migliore poco tempo fa, la pace del cimitero.

Il Mattinale – 11/12/2013

Dopo il 2 ottobre poi non abbiamo visto nulla, neanche un frammento di quella riforma della giustizia per cui Lei ha usato i termini impegnativi: opportuna, urgente, necessaria. Nulla, vicepresidente Alfano! È questo il prezzo che ha dovuto pagare? Che Le è stato chiesto di pagare? Nulla.

Ora lei presidente Letta si lancia verso il futuro. Ma quale futuro? Con quale legittimità? Non mi sottrarrò certo al dibattito nel merito, credo sarà il governo a sottrarsi, ma prima di andare oltre si rifletta su un punto: ha senso andare avanti in questo modo? Ripeto il concetto, quale legittimità ha la sua maggioranza?

In quest'Aula, presidente Letta, Lei ha numericamente una sicura maggioranza, senza neanche il bisogno di apporti esterni al Suo partito. Ma la Corte costituzionale ha sentenziato l'incostituzionalità del sistema che Le consegna questa maggioranza. Non si tratta di discutere se sono legittime le decisioni già prese, le scelte già fatte e i voti già espressi – e lo dico a Fabrizio Cicchitto – si tratta di stabilire se saranno legittime le cose che faremo, che farete, e che saranno fatte sulla base di una legge sicuramente incostituzionale, grazie a una legge incostituzionale, con una maggioranza incostituzionale.

Davvero ce la sentiamo? Davvero ve la sentite di andare avanti in questo modo? A me sembra che sia un pericolosissimo azzardo. Una scommessa ad altissimo rischio, che mette alla prova la stessa tenuta costituzionale del nostro Paese.

Lei si è appoggiato al presidente Napolitano, chiamandolo di fatto a condividere con Lei la responsabilità di proporre una maggioranza che non esiste nel Paese, ed esiste solo in un Parlamento che c'è, ma non esiste costituzionalmente e moralmente.

Non esiste nel Paese, non esiste per il Paese. Le verità costituzionali non sono a geometria variabile e ancora, la “dannata moda” di invocare le elezioni. Dannata, presidente Napolitano? E perché dannata? Invocare lo strumento principale del popolo per affermarne costituzionalmente la sovranità in nessun caso può essere definito “dannata moda”. E' una moda quella della democrazia che non passa, non cambia questa moda.

Erano altre, presidente Napolitano, realtà, di tipo sovietico, in cui questa moda era piuttosto dannata!

Ha inoltre parlato, presidente Napolitano, di “frastuono”.

Noi diciamo che va ascoltato il frastuono, il frastuono che sale dai partiti, dal Paese, sale caoticamente, è vero, ma è compito della politica, nobilissimo compito, l’ascolto del frastuono, delle grida dolenti che si sono manifestate, delle proteste estreme, del dolore silenzioso. Anche ciò che è silenzioso è frastuono tremendo.

Ascoltare, accogliere e poi con cura, con passione, con scienza e coscienza, decifrare, comprendere, e dare risposte! Ne è capace il suo governo, presidente Letta? E’ populismo volere ascoltare e rispondere? Ora vado oltre, ammesso che oltre si possa andare.

Ricordiamo bene con quali premesse e per quali ragioni il presidente della Repubblica, su indicazione pressante del senatore e leader del centrodestra Silvio Berlusconi, L’ha incaricata, L’aveva incaricata, di formare e presiedere il governo di larghe intese o – come preferisco dire – di grande coalizione. Pacificazione, riforme, rilancio dell’economia.

La pacificazione nazionale è naufragata a causa della sindrome dell’odio che attanaglia ancora buona parte della sinistra e in particolare del Partito democratico. Ricordiamo tutti il 1 agosto, Epifani, ebbro di compiacimento, rosso in volto, annunciare la volontà di eliminare subito Berlusconi dalla scena politica. Senza larghe intese non ci sono riforme costituzionali possibili, perché esse avevano per presupposto la legittimazione reciproca.

Lei, presidente Letta, e se lo faccia spiegare dal vicepresidente Alfano, avrebbe dovuto uscire dal suo mutismo, non ha avuto coraggio e pagherà nei confronti della storia, della sua storia, questa sua mancanza di coraggio. Smettiamola con l’ipocrisia della separatezza, a questo punto diviene pletorico e persino offensivo chiederci di votare la modifica dell’articolo 138.

“Chi proverà a far saltare il banco, ne risponderà al paese”. La sua minaccia di oggi.

Certo che ne risponderemo al Paese. Al Paese che non vuole i giochi di palazzo, che soffre e che non è rappresentato.

E veniamo alla terza missione, il rilancio dell'economia. I risultati fallimentari di un governo indeciso su tutto sono percepibili ad occhio nudo. Recessione, recessione, recessione.

A settembre il Pil acquisito è del -1,9%. Non giochi con i numeri, presidente Letta, non faccia il Saccomanni per favore.

Come Lei sa, signor presidente, incertezza e confusione sono un costo in economia. In tempi di crisi c'è bisogno di tutt'altro.

Di un governo forte con una legittimazione giuridica e morale, che solo elezioni immediate possono darci. A condizione che insieme ci si accordi per una legge elettorale maggioritaria tale che non ci faccia precipitare nella palude del proporzionalismo puro che dovrebbe essere il portato della sentenza della Corte Costituzionale.

Non si può governare con una maggioranza fortissima di numeri fasulli. Su una base giuridica e morale di cartapesta non si affronta la tempesta della crisi economica e soprattutto di quella della rappresentanza politica. Lei sinceramente, presidente Letta, pensa di poter presiedere il semestre europeo con la sua maggioranza illegittima?

Glielo chiedo dal profondo dell'animo, dal profondo del cuore, lei pensa con la sua maggioranza illegittima di poter presiedere l'Europa? Se lo chieda, e si dia una risposta.

Nessuna fiducia a un governo poggiato su fondamenta malate: ci trascinerrebbe tutti nella rovina. E non è per questo che siamo qui, presidente Letta.

Siamo qui per servire libertà, giustizia e democrazia, non la stabilità del cimitero!

RENATO BRUNETTA
Presidente Gruppo Forza Italia
– Il Popolo della Libertà –
Berlusconi Presidente
alla Camera

IIM

(12)

I 12 (+1) apostoli della Segreteria Renzi



Lorenzo Guerini (renziano storico) PORTAVOCE	Già sindaco di Lodi dal 2005 al 2012 e precedentemente presidente della Provincia dal 1995 al 2004, è entrato in Parlamento nelle elezioni politiche del 2013.
Luca Lotti (renziano storico) ORGANIZZAZIONE	Nato ad Empoli il 20 giugno 1982. Laureato in Scienze di governo e dell'amministrazione all'Università di Firenze nel 2006, è consigliere comunale a Montelupo Fiorentino dal 2004. Eletto, nel 2013, alla Camera dei Deputati, siede in Commissione Difesa.
Stefano Bonaccini (renziano ex Ds) ENTI LOCALI	Nato nel 1967 a Modena, è consigliere regionale e segretario del Pd Emilia-Romagna. Dal 1999 al 2006 è stato assessore al Comune di Modena con delega ai lavori pubblici, patrimonio e centro storico.

<p>Filippo Taddei (quota Civati) ECONOMIA</p>	<p>Macroeconomista. Insegna alla School of Advanced International Studies (SAIS) – The Johns Hopkins University. Research fellow al Collegio Carlo Alberto, ha conseguito il Ph.D in Economics alla Columbia University e la laurea all’Università di Bologna. Si occupa della relazione tra il mercato del credito e l’economia reale. Nel 2012/13 ha ricevuto la Lamfalussy Fellowship dalla Banca Centrale Europea.</p>
<p>Davide Faraone (renziano storico) WELFARE E SCUOLA</p>	<p>Nato a Palermo il 19 luglio del 1975, il 13 aprile del 2008 diventa deputato regionale nelle file del Partito Democratico.</p>
<p>Francesco Nicodemo (renziano dell’ultima ora) COMUNICAZIONE</p>	<p>Classe 1978, laureato in lettere classiche, si occupa di comunicazione e innovazione.</p>
<p>Maria Elena Boschi (renziana storica) RIFORME ISTITUZIONALI</p>	<p>Nata a Montevarchi il 24 gennaio 1981. Laureata in Giurisprudenza, è avvocato. Deputata.</p>
<p>Marianna Madia (non allineata, vicina ad Enrico Letta) LAVORO</p>	<p>Nata nel 1980. Laureata in scienze politiche, da deputata, in qualità di membro della commissione lavoro ha presentato, come prima firmataria, un progetto di legge per il superamento del dualismo nel mercato del lavoro.</p>
<p>Federica Mogherini (area Dem, quota Fassino) EUROPA</p>	<p>Classe 1973, è stata eletta alla Camera dei Deputati nel 2008, dove è Segretario della Commissione Difesa e membro dell’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa. Già responsabile delle relazioni internazionali dei DS e responsabile esteri della Sinistra giovanile, è laureata in scienze politiche.</p>
<p>Debora Serracchiani (area Dem) INFRASTRUTTURE</p>	<p>Avvocato, nel 2006 è consigliere provinciale di Udine per i Ds. Deputata al Parlamento europeo dal 2009 al 2013, oggi è governatore del Friuli-Venezia Giulia.</p>

<p>Alessia Morani (non allineata, ex bersaniana) GIUSTIZIA</p>	<p>Nata nel 1976. Dal 2009 al 2013 è stata assessore della Provincia di Pesaro e Urbino. Eletta deputata nel 2013.</p>
<p>Chiara Braga (area Dem, quota Fassino) AMBIENTE</p>	<p>Classe 1979, laureata in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale presso il Politecnico di Milano nel 2003. Urbanista, eletta alla Camera nel 2008 per la prima volta, è componente della commissione Ambiente e della commissione bicamerale per i procedimenti di accusa.</p>
<p>Pina Picierno (area Dem, quota Franceschini) LEGALITA' E SUD</p>	<p>Nata il 10 maggio 1981, deputata e membro della commissione Giustizia.</p>

Per approfondire sull'Osservatorio Renzi

vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

(13)

Brunetta e la Oppo dei popoli, la casta dei giornalisti impari anche a incassare

[Editoriale di Renato Brunetta su *Il Foglio*](#)

Perché i giornalisti dovrebbero essere, proprio come categoria, immuni dalla gogna, salvo sfidarsi a duello con la penna sui rispettivi ring di carta o per etere?

Io penso che chiunque sia esposto al pubblico con nome e cognome, esibisca cioè le proprie gambe come una ballerina di prima fila, poi debba accettare fischi, lazzi, applausi e pernacchi.

E persino, di tanto in tanto, debba aspettarsi di essere ripagato della medesima moneta della spettacolare esibizione al ludibrio. Purché questo non si trasformi in minaccia o non dia libero corso ad aggressioni verbali o peggio.

I giornalisti sono cittadini come gli altri. Tali e quali i magistrati.

Oggi Internet è uno strumento potentissimo e oscuro come una giungla. Sono tra i bersagli preferiti. Gli argomenti per ferirmi sono abbastanza noiosi. Non si fa mai il callo. Una persona è una persona.

Si possono criticare parole e atti; pretendere di penetrare l'intimo, è una faccenda miserabile.

Per cui non va bene appendere al muro una fotografia per invitare i propri seguaci a esercitarsi contro con gli spilloni voodoo. Il fatto è che i giornalisti sono politici. Non sono eletti, ma sono attori della politica, in pieno. Cari gazzettieri, adattatevi: non esiste il mondo perfetto a misura del nostro ego. Né si può pretendere da altri che rispettino una morale quando tu per primo la ignori per scienza e per mestiere.

La casta dei giornalisti impari oltre che a picchiare anche ad incassare, e non solo tra le mura domestiche.

Questa pretesa di immunità dal dileggio è vigliaccheria da gerarchetto fascista, da mammasantissima della Cupola. È come pretendere il diritto di usare il manganello delle parole ma gli altri devono avere le mani legate.

Lo stesso fascismo di Dario Fo (nel suo caso è un fatto storico oltre che di mentalità) che è d'accordo su tutto con il comico Beppe Grillo, qualsiasi cosa dica o faccia, salvo su un punto: non deve prendersela coi giornalisti di sinistra, specialmente dell' "Unità", questo non si fa, parapapunzipà.

Maria Novella Oppo dei Popoli (le manca solo una i e poi era da sballo) a suo tempo appese anche me al suo muretto. Mi ha dedicato da protagonista o comprimario 28 articoli, e questo nel giro di un paio d'anni. Mi include tra l'altro tra gli zombie e lascio perdere altri immaginabili riferimenti.

Va bene. Ho risposto una volta con una lettera, regolarmente pubblicata e con risposta a calcetti e pugnetti.



Per leggere l'Editoriale in versione integrale
su www.ilfoglio.it

vedi il [link](#)

www.ilfoglio.it/soloqui/21028

Legge di stabilità. Le nostre proposte

LE NOSTRE PROPOSTE EMENDATIVE MIGLIORATIVE

1. **Clausola di salvaguardia**: evitare che scatti quella prevista dal governo, di tagli lineari alle detrazioni, deduzioni e agevolazioni fiscali, introducendo i costi standard in sanità e nei Comuni, nonché destinando in maniera esplicita i risparmi della *Spending review* direttamente alla riduzione del cuneo fiscale;
2. **IMU**: tetto massimo all'imposizione, esclusa la prima casa e i terreni e fabbricati agricoli, di 21 miliardi di euro;
3. Introduzione della **ricetta elettronica**;
4. Rilancio e sviluppo dei **complessi sportivi multifunzionali**;
5. Riscatto delle **case popolari** da parte degli inquilini;
6. Privatizzazione delle **Public utilities**;
7. Finanziamento delle **scuole paritarie**;
8. **Internazionalizzazione delle imprese**;
9. Sviluppo delle **reti d'impresa** per l'accesso al credito;
10. **Comparto sicurezza**;
11. **Enti locali virtuosi** (allentamento del patto di stabilità interno);
12. **No tax area per i lavoratori autonomi**;
13. **Demanio marittimo** (valorizzazione e privatizzazione degli stabilimenti balneari);
14. **Mezzogiorno** (rideterminazione delle percentuali di ripartizione delle quote del Fondo per lo sviluppo e la coesione);
15. **Agricoltura** (riduzione del cuneo fiscale per le imprese agricole);
16. **Sociale** (incremento del Fondo nazionale infanzia e adolescenza);

(15)

I 9 emendamenti chiave di Capezzone per una svolta “meno spesa, meno tasse”

Ritenendo doveroso fare di tutto per migliorare una legge di stabilità particolarmente deludente, sbagliata nel suo impianto perché ancora una volta basata sul principio del "tassa e spendi", ho presentato insieme a numerosi colleghi del gruppo di Forza Italia, che ringrazio, una serie di emendamenti finalizzati a:

1. Eliminare la tassazione sull'abitazione principale, come da preciso impegno elettorale e di governo (prima che altri se ne dimenticassero...);
2. Eliminare l'Irpef, addirittura retroattiva, sulle case sfitte;
3. Prevedere che i risparmi derivanti dalla spending review e dal contrasto dell'evasione siano destinati automaticamente, ed esclusivamente, alla riduzione del cuneo fiscale su lavoro e impresa. Con questo emendamento noi possiamo affermare di aver recepito in pieno, senza ambiguità, l'appello in questo senso lanciato dal Sole24Ore e sostenuto da tutte le parti sociali. Vedremo se il governo e la maggioranza faranno altrettanto o sceglieranno, invece, le consuete soluzioni ambigue, opache, compromissorie;
4. Adottare in tempi brevi i costi standard nella sanità;
5. Ridurre l'aliquota ordinaria IVA di 2 punti percentuali nel prossimo biennio;
6. Invertire lo schema delle clausole di salvaguardia: in caso di fallimento della spending review non siano i cittadini a pagare con ulteriori aumenti di tasse ma sia lo Stato obbligato ad operare comunque dei tagli alla spesa pubblica;
7. Implementare il modello di centralizzazione degli acquisti delle pubbliche amministrazioni, centrali e locali;
8. Abolire le province;
9. Arginare inefficienze e malagestione dei servizi pubblici locali favorendo un processo di privatizzazioni/liberalizzazioni.

(16)

Tivù tivù. Interrogazione su ‘Che tempo che fa’ dedicato a primarie Pd, con vertici azienda in studio

Il capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, **Renato Brunetta**, ha presentato un’**interrogazione** al presidente della Commissione di Vigilanza Rai, **Roberto Fico**, in merito alla puntata del programma di RaiTre **“Che Tempo che fa”** di domenica 8 dicembre, che ha dedicato **“particolare attenzione alle elezioni primarie del Pd”**.

“Tra gli ospiti in studio – scrive il presidente dei deputati di Forza Italia – era presente il giornalista di Repubblica, nonché autore dello stesso programma, **Michele Serra**. Inoltre, si sono registrati continui collegamenti video con il giornalista de ‘La Stampa’ **Massimo Gramellini**, solitamente ospite fisso della trasmissione, che è stato, per l’occasione inviato a Firenze presso il comitato elettorale del candidato, ora neo segretario del Pd Matteo **Renzi**”.

“La trasmissione condotta da Fabio Fazio si è sostanzialmente occupata di un singolo evento interno ad un partito, considerandolo al pari di una elezione politica di rilevanza nazionale, al di là di ogni riconosciuto diritto di cronaca, con inviati, relativi collegamenti audio - video e ospiti ad hoc, tipici di un canale all news, piuttosto che di una trasmissione definita di infotainment. La puntata – sottolinea Brunetta – è stata caratterizzata anche da un’altra circostanza assolutamente anomala: nel corso di tutto il programma erano presenti in studio il direttore di RaiTre **Andrea Vianello** e il direttore generale della Rai **Luigi Gubitosi**. È consuetudine televisiva, che il direttore di rete sia presente in studio in occasione di trasmissioni della tv pubblica di un certo rilievo, si pensi ad esempio al Festival di San Remo, oppure nel caso del lancio di un nuovo varietà, ma in questo caso la presenza del direttore di RaiTre Andrea Vianello e del dg Gubitosi, risulta completamente ingiustificata”.

Il presidente Brunetta chiede alla presidente della Rai, **Anna Maria Tarantola**, e all’intero Consiglio di Amministrazione della tivù di Stato “se siano a conoscenza dei fatti esposti, se ritengano opportuno chiarire i criteri seguiti nell’attribuire uno spazio così rilevante ad un singolo evento politico interno ad un partito, e se non ritengano necessario rendere noti i motivi della presenza in studio del direttore generale **Luigi Gubitosi** e del direttore di RaiTre **Andrea Vianello**, nel programma in questione”.

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

IIM

(17)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Di Caro – Corriere della Sera: "Piazze e partito. Il piano del Cavaliere. La tentazione di cavalcare il movimentismo duro e puro, i dubbi dei suoi. Nei prossimi giorni ci sarà il varo della struttura che guiderà il partito: una trentina tra aventi diritto e nominati. Raccontano che la kermesse dei Club Forza Italia non abbia soddisfatto le sue attese: pochi giovani, professionisti, intellettuali, forze fresche. Troppi volti tipici da manifestazioni organizzate".

D'Argenio/Grillo – La Repubblica: "Berlusconi si fa avanti con Grillo. E' l'occasione per mandare tutti a casa'. Oggi vedrà i leader dello sciopero. Dopo l'incontro con Becchi ad Arcore gli uomini Mediaset pontieri con l'ex comico. Le acque interne sono agitate. Troppi mugugni tra i big che temono il repulisti a vantaggio dei club. Ed ecco che oggi a Grazioli è in agenda una processione per dirigenti. Per tutti gli ex ministri e i personaggi di primo piano è pronta una nomina nel Comitato di presidenza di una trentina di nomi (36 forse) ma un solo presidente".

Cramer – Il Giornale: "Il Cav carica i suoi. Pronta la battaglia contro tasse e pm. La strategia per organizzare il partito: domani al vertice farà il punto sui nuovi club. E spera ancora nelle elezioni anticipate. Venerdì presenterà il libro di Nicolò' Amato su Craxi alla fondazione Craxi e tornerà a parlare di giustizia".

Fantozzi – L'Unità: "Toti, il direttore falchissimo che spaventa gli ex lealisti. Un passato socialista a Mediaset è l'uomo più vicino a Berlusconi. Che lo sta testando come politico. Candidatura alle europee e poi la sfida ai big azzurri. La rampa di lancio era stata preparata con cura: l'intervista del 22 novembre al Corriere. L'unico a farsi vivo da piazza in Lucina è stato Brunetta. Per il resto gelo. E l'amarezza di Fitto, che molto si è esposto nella battaglia contro Alfano rimanendo per ora a bocca asciutta, si specchia nella delusione degli ex lealisti. Ecco perché il suo lancio, previsto entro l'8 dicembre, in funzione anti-Renzi, è in stand-by".

Marincola – Il Messaggero: "In piazza e in aula. Cav pronto a tutto per arrivare al voto. L'asse con i 5Stelle agita i colonnelli azzurri. Ma il leader è deciso a minare in ogni modo l'esecutivo. Il Contrordine è partito a mezzogiorno. Quell'articolo del Mattinale che attaccava brutalmente la protesta degli autotrasportatori era totalmente fuori rotta. Forza Italia va dove va la protesta. Un'ora dopo questa riflessione il leader dei forconi, Augusto Zaccardelli, ex ultrà della Lazio, in ottimi rapporti con Santanché, era stato contattato per l'appuntamento di oggi".

(18)

Ultimissime

FORCONI: IN 500 DAVANTI ALLA CAMERA, MONTECITORIO 'BLINDATO'

Manifesta dinanzi a Montecitorio il popolo dei forconi prima della fiducia al governo. Sono oltre 500 le persone dinanzi al palazzo del potere 'difeso' dalle forze dell'ordine. Ci sono studenti, cassintegrati, uomini e donne in pensione, giovani in attesa di una sistemazione. Slogan e Tricolori, manifesti esibiti: 'Lo Stato ci vuole morti', 'Quello che vedete e' quello che e' rimasto dell'Italia', 'Il diritto alla speranza ce lo puo' togliere solo Dio'. Esibiscono t-shirt con su scritto 'Io non ho piu' voglia di morire', si intona, piu' volte, l'Inno di Mameli, si sventolano bandiere. qualcuno urla ai megafoni: 'A casa, a casa', 'Carogne!', 'Vogliamo solo diritti...'

ACCORDO SUL BILANCIO USA, FINE DI UNA CRISI DURATA TRE ANNI MISURE PER 85 MILIARDI. OBAMA, COSI' DEVE LAVORARE CONGRESSO

A Washington si chiude una crisi lunga tre anni. Camera e Senato hanno raggiunto l'intesa sul bilancio, tante volte saltata e costata cara all'America, che ad ottobre si e' dovuta arrendere alla parziale chiusura del governo federale per mancanza di fondi. Previsto un pacchetto da 85 miliardi d dollari, misure che pongono fine ai tagli automatici previsti in mancanza di intesa. Soddisfatto Obama: 'Cosi' deve lavorare il Congresso'.

UCRAINA, POLIZIA CON BLINDATI PER SGOMBERARE I MANIFESTANTI FOLLA BLOCCA TESTE CUOIO. UE:NO AD USO FORZA. USA:DISGUSTATI

Europa e Usa in pressing sul governo ucraino dopo la scelta di usare le maniere forti contro i manifestanti scesi in piazza a Kiev pro-Ue. Blindati della polizia che prima schierati per sgomberare la protesta hanno poi dovuto ritirarsi di fronte alla grande folla, dopo alcuni momenti di tensione. No alla forza, il dialogo e' l'unica strada, ha detto Catherine Ashton, che si trova ancora a Kiev. Il segretario Kerry ha detto che gli Usa sono disgustati. Un invito alla calma e' arrivato dal ministro dell'interno ucraino: nessuno violera' i diritti a manifestare.

IIM

(19)

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati all' 11 dicembre 2013)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
IPSOS 10/12/2013	22,5	7,4	3	1,6	0,3	34,8
EMG 9/12/2013	20,6	5	3,8	2,9	2	34,3
SWG 6/12/2013	21,6	4,6	5	2,3	2,1	35,6
Tecnè 5/12/2013	22,8	5,4	3,3	2,8	1,6	35,9
Demopolis 5/12/2013	21,5	7	3,6	2,4	0,5	35
DATAMEDIA (Il Tempo) 4/12/2013	20	5,6	3,4	2,1	2,8	33,9
IPSOS (Ballarò) 3/12/2013	22,2	7,6	3,3	2,1	0,2	35,4
Euromedia 2/12/2013	22	3,5	4,2	3	1,5	34,2

SONDAGGIO EUROMEDIA
Clamoroso vantaggio di 4,1 punti
del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 2/12/2013	Sondaggio 25/11/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia La Destra-Grande Sud + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 22 • 3,5 • 4,2 • 3 • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,7 • 3,7 • 4,3 • 2,8 • 2,1 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	34,2	34,6	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 25,8 • 3,6 • 0,7 	<ul style="list-style-type: none"> • 26,1 • 3,7 • 0,8 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	30,1	30,6	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,8 - • 2,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 2,8 - • 2,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	5,3	5,3	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	24	23,2	25,6

SONDAGGIO EMG

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 9/12/2013	Sondaggio 2/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia La Destra-Grande Sud + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 20,6 • 5 • 3,8 • 2,9 • 2 	<ul style="list-style-type: none"> • 20 • 5,3 • 4,1 • 2,7 • 2,2 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	34,3	34,3	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 29,6 • 3,2 • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 28,7 • 3,4 • 1,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1
TOTALE CENTROSINISTRA	34,3	33,7	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,5 - • 2,2 	<ul style="list-style-type: none"> • 2,4 - • 2 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	4,7	4,4	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	22,3	23,2	25,6

Oggi abbiamo parlato di...

NOMI

Napolitano

Alfano

“Cugini d’Italia”

Berlusconi

Letta

Renzi

Brunetta

Romani

Capezzone

Cossiga

Capotosti

Ainis

I 12 (+1) apostoli di Renzi

Fico

Fazio

Vianello

Gubitosi

Tarantola

TEMI

- ◆ **Forza Italia**
- ◆ **Sondaggio Euromedia**
- ◆ **Sondaggio EMG**
- ◆ **Berlusconi – forconi**
- ◆ **“Moda dannata”**
- ◆ **Impeachment Cossiga**
- ◆ **Riforma legge elettorale**
- ◆ **Lettera Capotosti**
- ◆ **Parlamento delegittimato**
- ◆ **Ainis**
- ◆ **“Fantascienza del diritto”**
- ◆ **Proposte Legge stabilità**
- ◆ **9 emendamenti Capezzone**
- ◆ **Lettera aperta a Napolitano**
- ◆ **148 “abusivi”**
- ◆ **Discorso Letta**
- ◆ **I 12 (+1) apostoli**
- ◆ **La Oppo dei popoli**
- ◆ **Interrogazione Rai**
- ◆ **Sondaggi centrodestra**

I nostri must

**Discorso del Presidente
Silvio Berlusconi al
Consiglio nazionale**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=17144

**Tutta la verità sul
Processo Mediaset:
perché Berlusconi è
innocente**

Per approfondire leggi le Slide **355**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Euro, spread e tassi di
interesse:
10 domande alla Merkel**

Per approfondire leggi le Slide **466**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Chi è contro l'Europa
della Merkel?
Altro che populismi**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339

**Ecco come vi smontiamo
Saccomanni
punto per punto**

Per approfondire vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/11/1511.pdf

**Dove vede la stabilità
Letta? Il suo è esecutivo
di minoranza**

Per approfondire vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/11/1011.pdf

IM

Per saperne di più



Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

La congiuntura

Per approfondire leggi le Slide

281-286-294-298-302-309-335-336-343-353-354-362-469-470

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale

Per leggere **Il Mattinale del giorno** e scaricare la versione in pdf

www.ilmattinale.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Legge di stabilità

Per approfondire leggi le Slide

454-455-460-472-475-477

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Iva e Imu

Per approfondire leggi le Slide

170-278-316-319-388-392-403-454-460

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Raiwatch

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

ILM